



Considerazioni in merito al progetto definitivo denominato “Sistema delle cave” in ambito del Parco archeologico storico naturale delle Chiese rupestri del materano.

A cura del Circolo Legambiente di Matera

Premessa.

Il progetto denominato “SISTEMA DELLE CAVE” così come è stato redatto in forma definitiva presenta molti lati di dubbia pertinenza con l’ambiente in cui è inserito.

Da parte di Legambiente, come era già stato osservato in un incontro con il Sindaco e l’assessore Corti, non è concepibile culturalmente snaturare un luogo di forte valore storico e trasformarlo in un parco tematico e area parcheggio. La valorizzazione risiede nel rispetto delle emergenze ambientali e culturali che caratterizzano un luogo, dal geosito, alle cave, alle aie, ai complessi rupestri. Qualsiasi intervento che va oltre la messa in sicurezza delle emergenze sopra richiamate rappresenta una aggiunta superflua e ridondante e uno spreco di denaro pubblico.

Considerazioni.

“LE AREE DI PROPRIETÀ PRIVATA, NON FANNO PARTE DEL PROGETTO DEFINITIVO ED ESECUTIVO CHE VERRÀ REALIZZATO CON I FONDI DI QUESTO INTERVENTO, E SONO ANALIZZATE IN UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ A LATERE CHE IL COMUNE VALUTERÀ SUCCESSIVAMENTE COME REALIZZARE”.

A nostro avviso un progetto congruo avrebbe dovuto fornire un disegno generale a tutto il fronte delle cave settecentesche invece riguarda soltanto un ambito molto ristretto e manca di coesione con la restante area. Non è stata proposta alcuna connessione con il territorio circostante: la “Cava del Sole”, le aree da espropriare in cui ci sono rimesse di camion e discariche di materiale ferroso, l’area dell’Italcementi a ridosso della chiesa della Palomba, le cave Paradiso e della Palomba.

Nello specifico il progetto prevede le seguenti opere:

- l’ampliamento del parcheggio già esistente di cui non c’è alcuna necessità in quanto si dovrebbe, per la fruizione del luogo, evitare l’uso di auto private a favore di percorsi pedonali, ciclabili o di mezzi pubblici;
- la realizzazione di “orti didattici” che devono riprodurre il suolo e lo strato biologico della Murgia con terreni da vivaio in cui far crescere le essenze tipiche della Murgia che a pochi metri di distanza sono presenti nel loro habitat naturale;
- l’uso di diserbanti, laddove non solo non si spiega la necessità per cui questi prodotti vengano utilizzati ma, soprattutto se si considera il fatto che l’area è protetta dal Parco naturale delle Chiese rupestri, non dovrebbero essere utilizzati per nessun motivo;
- la realizzazione di un’area attrezzata per bambini fruibile soltanto pochi mesi all’anno, onnipresente ogniqualevolta ci sia un finanziamento pubblico da utilizzare;
- Il taglio di alberi sani da sostituire con nuove essenze;
- la messa in opera di una fossa biologica imhoff quando, a distanza di meno di 100 metri, c’è il depuratore comunale;

- la costruzione di recinzioni con pali di ferule da 80 cm, infissi nel terreno per 50 cm., cosa che sembra inverosimile dal momento che difficilmente si può pensare di infilzare sul duro terreno murgiano e calcarenitico un arbusto di ferula;
- proiezioni afferenti al sistema del patrimonio culturale sulle pareti delle cave;
- si fa riferimento ad un apposito, ipotetico piano di manutenzione "4.2.4 Manutenzione dell'area attrezzata (il progetto prevedrà la redazione di un apposito piano di manutenzione specifico che indichi costi e tempistiche, sia dei trattamenti che delle revisioni ed eventuali sostituzioni di parti)." ma non c'è alcun riferimento al piano economico e finanziario di gestione né ad un bilancio costi-benefici su eventuali ricadute a vantaggio della comunità materana e del Parco della Murgia Materana.

Matera, 12 dicembre 2021